



LA POLITICA IN CAMPO

Pdl e Lega

«Le ragioni della vita, scritte nel nostro essere, nella nostra civiltà e nella nostra Costituzione, possono e devono trovare eco nelle testimonianze di chi, soffrendo, difende i diritti di tutti. Chiediamo che ciò avvenga già dalla prossima puntata di "Vieni via con me"».

Appello firmato da 117 parlamentari

Pd

«Non si sono potute ascoltare anche le parole di chi non ha mai voce nonchè i dubbi, i sentimenti di quelle famiglie che con altrettanta grande dignità, magari in silenzio, fanno la scelta libera di non staccare i sondini. Ogni "scelta d'amore" merita la sua luce».

Appello firmato da 32 parlamentari

Udc

«Si è creato un corto circuito mediatico per fare del principio di autodeterminazione l'equivalente della richiesta di morte, senza neppure prendere in considerazione che i malati vogliono vivere e per questo chiedono risorse, attenzione e soprattutto un profondo rispetto».

Appello firmato da 35 parlamentari

Critiche alla posizione di ingiustificata chiusura da parte di Mantovano e Gasparri (Pdl). Ma anche dal Pd si levano le voci di Fioroni, Bobba e Bindi

Fazio insiste con il suo «no» e tenta di confondere i piani

Casini: risposta vergognosa, non devo parlare io ma i malati

Masi incontra Ruffini e sembra aprirsi qualche spiraglio. Poi però il conduttore in un intervento al Tg3 taglia corto, dicendo di aver invitato il leader dell'Udc a intervenire a "Che tempo che fa". Buttiglione: spiace la supponenza e il tono oracolare

DA ROMA PINO CIOCIOLA

Non ci sono ordini del giorno, richieste, appelli, mediazioni e nemmeno sofferenze che tengano. Fabio Fazio non ha alcuna voglia di ospitare nel suo programma (e di Roberto Saviano) le famiglie che hanno scelto la vita, cioè praticamente tutte quelle che hanno fra i loro cari uno stato vegetativo o un gravissimo disabile: in quegli studi c'è posto soltanto per le «storie di vita» (come Fazio stesso le definisce) ed eutanasia raccontate da Bepi Englaro o di Pier Giorgio Welby. Una ripetuta ieri sera davanti alle telecamere del Tg3, praticamente "rileggendo" la nota con cui aveva già seccamente risposto all'ordine del giorno votato dal Cda Rai: stesse parole («Offrire una replica è inaccettabile», stesse motivazioni e stesso concerto ad ascoltare. Non è servita nemmeno la "mobilitazione"

dei vertici Rai della mattinata. Il direttore generale Mauro Masi aveva incontrato il direttore di RaiTre Paolo Ruffini, poi quest'ultimo era andato a fare una chiacchierata con Fazio e Saviano secondo qualche ottimista, riuscendo addirittura a far cambiare loro idea sulla presenza di quelle famiglie all'ultima puntata. Invece in serata Fazio ha ribadito che chi ha scelto di far vivere un proprio caro in stato vegetativo o con una gravissima disabilità a "Vieni via con me" non avrà posto. Commento a Tg3 ancora in onda di Rocco Buttiglione: «Spiace la supponenza, il tono oracolare, l'indisponibilità assoluta a considerare le ragioni degli altri». Sì, perché anche gran parte del mondo politico adesso è un bel po' seccato. Ancora il presidente Udc: «Citano come se fosse il Corano una sentenza della Cassazione che ha consentito l'eutanasia nel caso di Eluana». Il leader Udc Pier Ferdinando Casini - chiamato direttamente in causa da Fazio come

invitato a una prossima puntata di "Che tempo che fa" - va oltre: «La risposta di Fazio è vergognosa, perché confonde le mele con le pere e lo fa deliberatamente». E poi: «Non ho condotto una battaglia per chiedere spazi televisivi, che ho a sufficienza. Ma perché il servizio pubblico televisivo parlassi di almeno una fra le decine di migliaia di drammatici casi di malati lasciati tra mille difficoltà nel disinteresse generale e che ogni giorno con le loro famiglie innalzano un meraviglioso inno alla vita». Sempre Udc, stavolta Paola Binetti: «Invito Fazio e Saviano a dimostrare, con un'indagine che se non davvero dalla parte della vita». Ma l'aria nei confronti dei due conduttori è pesante anche nel Pd: «Non è in discussione la libertà di espressione di un programma - mette nero su bianco ad esempio il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano -. E in discussione qualcosa di più, e francamente meravigliosa che Fazio e Saviano mostrino di ignorare, col seccato dimenigo opposto al Cda Rai. Mentre per Maurizio Gasparri, capogruppo Pd al Senato, «la Rai risponda a tanta arroganza. Non è ammissibile tanto cinismo a tasche piene di soldi pubblici». Nemmeno al Pd sono contenti per il muro alzato da Fazio e Saviano: la decisione di «non dare la parola in trasmissione alle associazioni pro-vita è grave e rappresenta una negazione della natura stessa del servizio pubblico», dice Luigi Bobba: «Rispetto e apprezzo il modo di fare televisione di Saviano e di Fazio e la qualità del loro programma, ma non è accettabile che indossino i panni di "pontefici" laici definendo "atto d'amore" solo ciò che piace a loro. Sembrano nel Partito democristiano, ecco Giuseppe Fioroni: «Sarebbe terribile» se quelle famiglie non avessero spazio in trasmissione, «potrebbe far pensare che non compiono un atto d'amore in nome di una vita degna di essere vissuta a pieno titolo, ma scoglio di andare avanti per una fede oscurantista».

Infine lo stesso presidente Pd, Rosy Bindi: «Vieni via con me» è il più sempre un programma del servizio pubblico. E la Rai, nonostante i tentativi di snaturare la sua missione, ha il dovere di rappresentare le tante facce della realtà italiana. A maggior ragione quando ci si inoltra in un territorio come quello della malattia e della fine della vita».

«Devono solo aggiungere una storia»

DA ROMA

«Abbiamo invitato Fazio e Saviano ad aggiungere una voce, non a toglierne»: lo spiega Rodolfo De Laurentiis, consigliere di opposizione del Cda Rai (vicino all'Udc) che ha presentato la mozione, approvata l'altro ieri, perché abbiano diritto di replica a "Vieni via con me" i familiari di chi è in stato vegetativo o soffre di una gravissima disabilità. Consigliere De Laurentiis, che accadrà nell'ultima puntata? Credo che questa vicenda, se verrà gestita con buon senso e con ragionevolezza, si concluderà bene. Sarebbe a dire? Alla fine i giusti principi prevarranno. Certo è che, intanto, la replica di Fabio Fazio e Roberto Saviano al vostro invito non soltanto è stata un secco «no», ma ha avuto toni sconcertanti. Un «no» incomprensibile. Soprattutto io non capisco una cosa: perché spaventa la possibilità di raccontare esperienze importanti e così straordinarie? Tanto più che la politica non c'entra nulla qui: chiediamo soltanto che, appunto, esperienze straordinarie di vita diventino patrimonio di tutti. Domandiamo solamente di dare spazio anche a queste persone, quelle che hanno fatto scelte diverse da quelle di Englaro e Welby. E che, fra l'altro, sono in pratica la totalità di chi ha uno stato vegetativo o una gravissima disabilità fra i propri cari. Infatti non lo capisco proprio: perché far parlare loro spaventa? Del resto, proprio non riguardando la politica, neppure è banale questione di "par condicio", ma qualcosa di molto più alto... Certo! Esattamente questo. Lo stesso ordine del giorno approvato dal Cda Rai è un invito pressante dell'organo amministrativo dell'azienda, che l'ha votato a



Rodolfo De Laurentiis

De Laurentiis

Il consigliere Rai spiega il senso della richiesta di dar voce ai malati approvata dal Cda: «Il no di Fazio & Saviano è incomprensibile»

sti sette signori hanno capito come intorno a questo tema ci fosse bisogno d'aggiungere una voce, e non da una personale convinzione.

Da cosa, consigliere De Laurentiis? Dal fatto che c'è stata un'attività importante della società italiana che ha detto "non è solo quello (Englaro e Welby, ndr) l'esempio da offrire": ci sono altre esperienze straordinarie sulle quali il servizio pubblico ha dovere di fare luce, di indicare a tutto il pubblico.

Un'ultima cosa: i due suoi colleghi che hanno abbandonato la riunione del Cda prima del voto dicono che siete stati «influenzati da spinte esterne». Ci fosse stata maggiore ragionevolezza fin dall'inizio, probabilmente non ci sarebbe stato bisogno di alcun ordine del giorno. Lo ribadisco: rispetto a tutto quanto si stava muovendo intorno a "Vieni via con me", sette signori del Cda hanno ritenuto che il servizio pubblico poteva fare un gesto di attenzione e aggiungere una voce, non toglierne. Pino Ciociola

SECONDO NOI

La vanità e la vergogna

«Anch'io ho scritto un "decalogo per la vita" e chiedo di poterlo leggere a "Vieni via con me", annuncia la deputata Maria Antonietta Farina Coscioni, che sarebbe la terza o forse la quinta esponente radicale a intervenire alla trasmissione. Ma ciò che sconcerta è il proiegno del suo comunicato: «Siamo alla fiera dell'ipocrisia e delle vanità che arriva a lottare per accaparrarsi soldi pubblici per associazioni private. Beninteso: in nome dei malati», scrive. Se il riferimento è a qualche oscuro progetto politico a lei noto, l'onorevole Coscioni farebbe bene a spiegarsi meglio e a precisare i suoi bersagli. Perché se, invece, l'oggetto del comunicato fosse la campagna per il diritto di parola che i malati, i loro familiari e le loro associazioni stanno conducendo assieme a questo giornale, allora farebbe bene a chiedere subito scusa. È arrossire di vergogna per aver parlato a sproposito di ipocrisia, vanità e ricerca di soldi».

LE ASSOCIAZIONI

«Divulgazioni errate e sciatte distorcono la realtà»

DA MILANO

Sono «essasperate», e parlano di «inaccettabili e del tutto gratuite provocazioni ad ogni pretesto». Sono nientemeno che tre realtà vaste come Vi.Ve., la Federazione nazionale Trauma cranico, e la Rete (34 associazioni), che si occupano di persone con il più alto grado di disabilità: in stato vegetativo, in minima coscienza, in "locked in syndrome". Il 24 novembre erano state ricevute dal direttore generale e dal presidente della Rai e oggi sentono l'esigenza di «chiare punti essenziali che, malamente e sciatamente divulgati, possono determinare una distorsione della realtà». «Essere definite "associazioni pro vita" come sinonimo di associazioni che si spingono al concetto di "vita ad oltranza", ovvero del sostegno artificiale a tutti i costi, è falso», fanno sapere. Le associazioni firmatarie, infatti, «al di là delle ideologie e del credo», all'unanimità dichiarano di rifiutare qualsiasi

forma di accanimento terapeutico, la sofferenza inutile e il dolore, mentre "nell'autentico rispetto della Costituzione sostengono e promuovono la cultura di solidarietà, della tutela degli incapaci e dei disabili, negando qualsivoglia forma di discriminazione". Ognuno è libero di esprimere la propria opinione relativamente al fine vita e di scegliere ciò che gli è legittimamente consentito dalla legge: ricordano - «ma accammarne lo stato vegetativo al fine vita è sinonimo di grande ignoranza o di mala fede». Infatti, «sono disabili gravissimi, non malaterminali, e per farli morire bisogna non accudirli, non lavarli e non farli bere e mangiare, sempre però dopo aver somministrato loro un forte sedativo per non farli soffrire». Duro il giudizio rispetto al no di Fazio ad accoglierli in trasmissione: «Certo bisogna avere coraggio per stare di fronte a una persona con un altissimo grado di disabilità anche per pochi minuti, "pare brutto" mostrarla, anche se non ci sono tutti collegati a macchine... Non è da tutti». (L.Bell.)

Il 9 febbraio Giornata degli Stati vegetativi «In memoria della morte di Eluana»

DA MILANO LUCIA BELLASPIGA

Il 9 febbraio sarà, dal 2011, la Giornata nazionale degli stati vegetativi. Lo ha stabilito ieri il Consiglio dei ministri, approvando una direttiva presentata dal ministro della Salute, Ferruccio Fazio. Erano state le associazioni dei familiari di pazienti in stato vegetativo, molti mesi fa, a chiedere l'istituzione della Giornata, perché diventi «occasione per iniziative di informazione in tutto il Paese». Un obiettivo importante, visto il carente livello di conoscenza del fenomeno, poiché lo stato vegetativo è tuttora una grande incognita anche per la scienza: casi eclatanti di risveglio anche dopo decenni e nuovissime tecniche diagnostiche anno rivedute. Se il livello di coscienza in pazienti che era-

no ritenuti incapaci di relazionarsi col mondo esterno. La data del 9 febbraio non è stata scelta a caso: quella sera, nel 2009, Eluana Englaro si spegneva in una "casa di cura" di Udine.

È l'anniversario della morte di una ragazza disabile grave la cui vita è stata interrotta per decisione della magistratura - commenta il sottosegretario alla Salute, Eugenio Roccella -. E proprio questa Giornata sarà l'occasione per fare il punto scientifico su tutte le scoperte relative a queste situazioni, di cui sappiamo ancora troppo poco. Poi, per rappresentare una finestra di visibilità per queste persone e le famiglie che le accudiscono amorevolmente, troppo spesso scoscientemente accantonate dai media, come dimostra la trasmissione "Vieni via con me"



Lucia Bellaspiga